

MUSICA E NON SO-
LO Da domani fino al-
l'8 a Reggio Emilia, va
in scena una serata
complessa, dedicata
a «Miracolo a Milano».
Con una partitura nuo-
va del compositore...

■ di Luca Del Fra

«C

i basta una capanna, tre calze e un po' di pan, a queste condizioni crederemo nel domani»: così cantavano «i baracchesi» di *Miracolo a Milano* film di Vittorio De Sica basato sul racconto di Cesare Zavattini *Totò il buono*, che per i contenuti d'impatto politico e sociale alla sua uscita nel 1951 scatenò polemiche roventi. E quelle atmosfere, per molto tempo care all'intera sinistra che non dava la caccia ai lavavetri, rivivono il 6 e l'8 novembre a Reggio Emilia: è il progetto «Miracolo a Milano», ideato e curato da Daniele Abbado prodotto da I Teatri, Santa Cecilia e Musica per Roma, e che la prossima primavera arriverà anche all'Auditorium della capitale. Una serata articolata in tre parti, aperta da *Totò il buono* (libretto sempre di Abbado) e chiusa da Petrolini: *Ken Saro-Wiwa poeta e martire* su testo di Boris Stetka, entrambi alla Cavalierizza. Tra questi due spettacoli in prosa ci si sposta al Teatro Valli dove va in scena in prima esecuzione *Miracolo a Milano*, nuova partitura di Giorgio Battistelli. «I tre spettacoli vogliono gettare un ponte tra i baraccati degli anni 50 e gli attuali, che non hanno più diritto a vivere nelle nostre città poiché sono brutti a vedersi e vengono respinti ol-



Un'immagine da «Miracolo a Milano» di Vittorio De Sica (1951)

Battistelli: Italia ricordi? I baraccati eravamo noi...

tre le periferie, per arrivare ai paesi della grande povertà - spiega Battistelli impegnato nelle prove dello spettacolo -. In Nigeria c'è il petrolio, e come succede ai baracchesi di *Miracolo a Milano*, intere popolazioni sono state espropriate dei loro territori: ma siccome non potevano fuggire a bordo di scope volanti sono state sterminate, come è successo agli Ogoni, etnia cui apparteneva Saro-Wiwa, poeta assassinato per la sua denuncia del genocidio petrolifero».

Battistelli, argomenti diciamo pure forti: come affrontarli in musica?
«Con il teatro musicale d'azione: aveva ragione Brecht quando osservava che determinati argomenti dalla connotazione politica non funzionano solo con il canto. Per-

ciò ho usato la recitazione, il mimo, anche brevi parti cantate, e soprattutto i suoni reali. Lo sfregare dei guanti per il freddo è divenuto un ritmo, oppure i suoni amplificati dei "baracchesi" che mangiano un pollo si fondono ai suoni prodotti dagli strumenti musicali dell'ensemble Icarus. In fondo è il tema scelto che in qualche modo de-

«Vogliamo gettare un ponte tra i baraccati di ieri e quelli di oggi...»

finisce lo spazio estetico di un'opera musicale».

Lei è anche direttore artistico all'Arena di Verona, ma la settimana scorsa ha presentato le dimissioni. Una risposta agli attacchi del sindaco Flavio Tosi?

«In realtà Tosi si è espresso in maniera critica durante la campagna elettorale, ma poi si è dimostrato corretto. A Verona ci sono figure nella dirigenza del teatro che pretendono di mettere bocca sulle scelte del direttore artistico, ne bloccano il lavoro. Nell'ultimo consiglio di amministrazione ho chiesto di poter esercitare la mia mansione oppure di andarmene. E il CdA ha preso un mese di tempo...»

Gli attacchi in campagna

elettorale di Tosi a direttore artistico e sovrintendente dell'Arena non hanno favorito atteggiamenti di boicottaggio interni?

«Allora voglio sperare che adesso cerchino la soluzione per far lavorare il direttore artistico: la verità è che tutte le Fondazioni liriche sono diventate rigide e goffe, incapaci di produrre cose nuove. E i sindaci, anche in città come Roma e Bologna, preferiscono farle vivacchiere così come sono, basta che, per carità, non creino problemi. Proprio lavorando su «Miracolo a Milano» provo nostalgia per i tempi in cui gli intellettuali erano impegnati, come negli anni 60 e 70. Oggi noi compositori ci siamo venduti l'anima». (Non solo loro)

(www.iteatri.re.it)

LA RASSEGNA Venticinquesima edizione di un festival «contro». Spazio agli esordienti

Sulmona, in concorso nove «teppisti» dietro la cinepresa

■ di Gabriella Gallozzi

Venticinque anni dalla parte del torto. Tanto è passato dalla prima edizione del Sulmonacinema che torna da oggi, fino al 10 novembre, a raccontarci di cinema «contro», di anarchici nella vita e dietro alla macchina da presa, ma soprattutto di cineasti «bastardi» che in patria non sono mai stati riconosciuti, i cosiddetti «italieni» a cui la rassegna è dedicata. E torna, ancora una volta sotto la direzione artistica di Roberto Silvestri, con un'edizione numero 25, fatta di «riflessione» e «festeggiamenti», seppure nello stile particolare del festival. Come? Con «un decalogo del cinema antagonista», per esempio. «Abbiamo scelto di offrire un decalogo - dice Silvestri -, scegliendo per ciascun punto uno o più cineasti e film rappresentativi. Dalla prima regola "Lotterai contro il conformismo", che omaggia Rossellini e Alberto Grifi, passando per la quinta "Creerai una vita artificiale", dedicata a David Wojnarowicz, artista rappresentativo del tessuto dirompente degli anni '80 newyorkesi. Attraverso la sesta



Antonio Rezza e Claudia Mastrella

regola, «Avrai uno scopo», che contempla il cinema della lotta armata della Raf, con i lavori di Holger Meins, morto in carcere "disseccato come un ebreo nel campo di concentramento". A presiedere la giuria Saverio Costanzo che presenterà il suo ultimo *In memoria di me* e Luca Guadagnino con il suo work in progress, *Part deux*. Nove i film in concorso: *Le ferie di Licu* di Vittorio Moroni, *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli, *Il passaggio della linea* di Pietro Marcello, *Io, l'altro* di Mohsen Melliti, *Riparo - Anis tra di noi* di Marco Simon Pucchini, *Parole Sante* di Ascanio Celestini, *Omibus* di Augusto Contento e Merica di Federico Ferrone, Michele Manzolini, Francesco Ragazzi. E, poi, l'anteprima di *Una notte* di Toni D'Angelo (figlio di Nino) al suo debutto nel lungometraggio, dopo aver realizzato una serie di corti e videoclip ed aver fatto l'assistente di Abel Ferrara. Nel film, che vede protagonisti quattro ragazzi tornati a Napoli per il funerale di un loro amico, un tassista-caronte interpretato da papà Nino (D'Angelo), «traghetta» gli amici attraverso le strade napoletane, diventando per i giovani, non solo accompagnatore, ma anche maestro di vita. «Abbiamo inserito in concorso anche opere prime di giovani cineasti - prosegue Silvestri - autogestiti, non solo a livello produttivo ma anche distributivo, attraverso la diffusione in rete dei propri contenuti audiovisivi: accanto al movimento Centoautori, che cerca il dialogo con il Ministero, sono proprio il collettivo Malastrada di Catania, o Augusto Contento con *Omibus*, vincitore a Bellaria, a rappresentare un modo altro di fare cinema, del tutto disinteressato ai finanziamenti pubblici». Tra le anteprime, poi, quella di due habitué della rassegna abruzzese: Flavia Mastrella ed Antonio Rezza con *Fotofinish 3* e lo spettacolo *Pitecus* che inaugura il festival stasera (teatro Caniglia, ore 22, ingresso). Completa il programma lo spazio di «cinema e d'anarchia» che quest'anno punta su Franco Serantini, il giovane anarchico ammazzato di botte nel carcere di Pisa, nel '72.

L'INCONTRO Rutelli

convoca le parti a Roma
Luce accesa sul Festival dei due mondi

■ Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Francesco Rutelli ha convocato per oggi pomeriggio una riunione con gli amministratori locali «per assumere gli orientamenti conclusivi» sul Festival dei Due Mondi di Spoleto e «sbloccare finalmente la grave paralisi che si è determinata». Lo annuncia l'ufficio stampa del ministero ricordando che nei giorni scorsi Rutelli aveva rivolto alle parti un appello finale «perché trovasse un accordo, per mettere fine alla situazione di stallo tra la gestione del Festival e l'amministrazione comunale e porre le condizioni per il rilancio di uno dei più prestigiosi appuntamenti culturali del nostro Paese». Con l'incontro convocato per domani dal Ministero, «che è il principale finanziatore pubblico del Festival dei Due Mondi di Spoleto, si tireranno le somme».

TEATRO Grandiosa messinscena del gruppo a Cagliari. «Imperium» non è che la proiezione di un destino fatale

I Fura fanno sul serio: la guerra è la nostra fine

■ di Francesca Ortalli

Un urlo e uno scoppio improvviso, mentre intorno corpi volteggiano, parlano, incitando folle immaginarie sopra grandi piramidi. Inizia così *Imperium*, l'ultima opera degli eclettici artisti cagliari della Fura dels Baus diretta da Junger Muller e andata in scena in prima nazionale a Cagliari in questi giorni. Spettacolo che nel suo avanzare veloce scandisce i tempi della decadenza dell'uomo, raccontando l'ultima guerra, quella della distruzione. Perché non c'è speranza in una civiltà segnata dall'odio e dalla sopraffazione del più forte sul più debole. In uno spazio chiuso come un'arena, che ricorda da vicino le lotte tra gladiatori romani, e controllato alla perfezione, la Fura annulla le distanze tra il pubblico e chi va in scena, con attori, sparsi qua

e là tra i mille presenti o sopra imponenti macchine sceniche che trascinano e muovono chi guarda, senza nessun filtro.

Cinque atti, per esprimere la follia di una corsa al massacro. Luci fredde e accecanti dai bagliori sinistri, corpi impiccati e riflessi su enormi pannelli, velli che si distendono all'improvviso movimentati da immagini di aerei che corrono veloci con il loro carico di morte.

Cinque atti macchine sceniche in movimento attori piombati tra il pubblico

Sono questi i quadri di scena di dello spettacolo, che ricordano da vicino le inquietudini dipinte da Goya. Un'imponenza che toglie forse qualcosa all'azione, ma di fortissimo impatto. Intorno otto attrici racchiuse in stringati corpetti di pelle girano su trampoli di metallo.

Creature fantastiche, a metà tra uomo e macchina, indossano una maschera che si ferma a metà del volto, lasciando scoperti solo gli occhi. Perché nella furiosa lotta per il potere, non c'è posto per il dialogo e la parola. Conta la forza, quella brutale e fisica.

Tutto è permesso, con manganelle selvagge che sfiorano il pubblico, in un vortice continuo di arte totale. Tra danze acrobatiche, funamboli sospesi nel vuoto, musiche sparate al massimo e immagini fantastiche si consuma l'atto finale dell'epopea, che ha molto a

che fare con le guerre del nostro tempo.

E uno zaino fatto esplodere in mezzo al pubblico, diventa il simbolo di tragedie attualissime.

Tre grandi piramidi di vetro e metallo in perfetto stile Blade Runner, seguono il pubblico e cambiano padrone di volta in volta. Intorno i vinti si trasformano in vincitori, e pubblico compreso, è costretto a muoversi al seguito. I carri dei trionfatori vengono trascinati da schiavi, mentre la conquista

Storia di una clessidra di potere che si capovolge sull'onda della guerra

viene annunciata da maestosi squilli di tromba e un tripudio di fiaccolate accese. Va in scena la parodia del potere, citando antichi kolossal sull'impero romano o i più recenti filmati in bianco e nero sulle parate militari naziste.

Ma come sempre negli spettacoli della Fura dels Baus, tutto si capovolge e viene cambiato in un istante. Lo scettro passa di mano e si arriva all'ultimo atto. Dopo botte, umiliazioni per lo sconfitto, legato, lanciato nel vuoto e sbattacchiato come un fantoccio, un boato assordante mette fine a tutto, anche alla speranza. Niente di consolatorio, in questo loro ultimo allestimento visionario che sembra lasciare un po' da parte la carica provocatoria e le azioni «al limite» del passato per quadri scenici bellissimi ed inquietanti e per un messaggio forte e importante.

PAOLA BOCCARDO

non è più con noi. Ne danno l'annuncio Luca, Fabrizio, Maddalena, Arrigo e Lucia.

I colleghi della redazione di Milano ricordano con stima e affetto l'amica e collega

PAOLA BOCCARDO che per tanti anni ha lavorato al nostro giornale.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)